

Bini Smaghi: la crisi non è finita

Ma secondo il presidente della Snam ci sono anche segnali rassicuranti

LONGARONE

No, non siamo fuori dalla crisi. Anche se non mancano i segnali rassicuranti. E, comunque, ci vuole più fiducia nel Paese e fra i Paesi europei. Più fiducia, più fiducia: così insiste Lorenzo Bini Smaghi, presidente della Snam e già membro del Comitato esecutivo della Bce.

Parla per primo all'assemblea Confindustria di Longarone. Questi incontri, di solito, vengono aperti dal presidente, soprattutto se è uscente come Gian Domenico Cappellaro. Questi, invece, chiuderà. Profonda, pertanto, l'attenzione per Bini Smaghi. Tra gli uditori ci sono anche loro due, i candidati, di fatto, alla successione di Cappellaro, Iury De Col e Luca Barbini. Chi vincerà la sfida? Proviamo a indagare con mezza dozzina di imprenditori. Tre a tre, il risultato. Ci fermiamo.

«Sono alla pari», ci dicono. Continuiamo, dunque, con Bini Smaghi. «C'è un problema di inflazione bassa e la Bce ha il mandato preciso di puntare all'inflazione al 2%. In ogni caso ci vuole fiducia perchè se acquistando titoli poi questi titoli vanno male le conseguenze si scaricano sui contribuenti» spiega l'economista, rispondendo ad una domanda sulla possibilità di acquisto di titoli di Stato da parte della Bce, uno dei temi di giornata.

«Ci vuole un impegno da parte di tutti nel fare la propria parte - aggiunge - perchè non possiamo basarci solo sulla politica monetaria». Altro tema d'attualità: l'aggregazione bancaria. Il presidente Zaia storce il naso, sull'argomento.

Bini Smaghi, invece, sembra di altro parere. «Il sistema bancario nazionale è più frammentato di quello degli altri paesi e dunque le aggregazioni sono una tendenza naturale. In un contesto con bassi tassi di interesse bisogna razionalizzare e ristrutturare e questo - puntualizza - porterà inevitabilmente alle aggregazioni, e questo non è un problema solo del Nordest ma dell'Italia intera».

Proviamo a sondare l'umore di Bini Smaghi sul semestre europeo a presidenza italiana. I risultati? «Non è che



Lorenzo Bini Smaghi

non ci siano stati, la verità è che si è troppo enfatizzata l'attesa quasi miracolistica. È bene ritornare alla normalità, avendo consapevolezza che a guidare l'Ue è Bruxelles». L'ex economista ne approfitta per mettere in guardia ancora

una volta, dal rischio di continuare a perdere fiducia. «Dobbiamo capire che da soli non ce la faremo. Ci vuole l'Europa, anzi più Europa». Fischiano le orecchie di Zaia, l'euroscettico per eccellenza? «Certo è - conferma - che l'unione europea, al di là della contrapposizione euro sì-euro no, ha bisogno di una gestione radicalmente diversa, anzitutto con meno burocrazia». E questa è una convinzione profonda anche di Barbini e di De Col, come pure dei saggi di Confindustria Belluno che nelle prossime settimane sonderanno gli umori per capire chi dei due prenderà in mano l'imprenditoria delle Dolomiti. Che anche ieri a Longarone, ha dimostrato di non essere solo Luxottica. (fdm)

